

Quando la corda si tira troppo viene il momento che SI SPEZZA

28.07.2014, Email di Nello Molinaro

Questione Funivie: La prevalenza dell'interesse pubblico sul privato



Mi sono sempre interessato del caso ed intervenuto sulla questione in risposta a dei soggetti privati che esternavano persistentemente la loro ragione, infatti, prevedendo lo sviluppo del dibattito e per l'iter litigioso in cui esso era sfociato, ho più volte con miei interventi, tentato di portare alla ragionevolezza ed alla moderazione un "conosciuto interessato, nella persona sig. Pagnini" da cui ho ricevuto feroci critiche e disprezzo.

Tale personaggio, sostituendosi alla società di cui asserisce esserne dipendente, non ha compreso e non comprende ancora tutt'oggi che con i suoi modi comportamentali ha tirato troppo la corda fino a farla spezzare. Non ha ritenuto opportuno agire con saggezza e moderazione, e non in modo esasperante e ripetitivo a volte anche offensivo nei confronti di chi scrive e dell'autorità comunale (di cui "preciso" nessun esponente è in mia conoscenza). L'impulsività con cui si è condotta tale controversia da parte del soggetto privato nello scontro con l'autorità pubblica non poteva che non portare a tale risultato.

D'altronde, non vi è bisogno di pareri di giuristi o sapienti, ma è bastevole una minima conoscenza di educazione civica, per comprendere che l'autorità comunale "quale pubblica" ha sempre diritto di veto, di intervento nonché di revoca, essendo in possesso di un potere insovrastabile che gli conferisce una supremazia nei confronti di tutti i cittadini e le imprese che vengono a contatto con la pubblica amministrazione stessa, è una supremazia (che se anche è una disparità) gli è riconosciuto dalla legge e sancita nel diritto in cui viene richiamata ed applicata dall'organo giudicante che è "la prevalenza dell'interesse pubblico sul privato". Comunque a questo punto, l'esistenza dell'interesse pubblico sancito nell'attesa elargizione del (finanziamento regionale) su un progetto comunale, l'autorità Comunale era **obbligata a porre in essere atti per l'eliminazione di qualunque ostacolo** che potrebbe inficiare l'approvazione di tale progetto approvato, **a difesa dell'interesse della cittadinanza tutta**, glielo impone la legge, tanto che, gli conferisce anche la possibilità di ritornare sui propri passi, rivedendo le decisioni assunte e cancellandone dal mondo giuridico come se non fossero mai esistite, senza ricorrere al giudice amministrativo cambiando gli effetti giuridici che si sono riprodotti nel mondo reale e modificando diritti ed interessi che gravitano intorno alla decisione annullata. Un potere assoluto, che deve far riflettere e portare alla ragionevolezza il privato e non alzare **barricate come si è fatto fin ad oggi**, un comportamento che ha costretto l'Ente ad attivarsi, azionando una soluzione drastica ed attesa nonché obbligata, che è a conoscenza di tutti, contro la società Giannoni.

Oltretutto, sii chiaro, nel caso non si tratta di una revoca di concessione, perché la stessa risulterebbe scaduta nel 2002, e mai rinnovata con atto scritto, bensì una richiesta di sgombero dei terreni e beni occupati di proprietà comunale concessi per gli anni successivi al 2002 in modalità bonaria, quindi revocabili in qualsiasi momento, non esistendo a tal uopo neanche, un contratto indicante le modalità e la scadenza temporale di cui l'occupante potrebbe vantarsi, anche se

sarebbe inefficace e sovrasto dal potere pubblico. Ancorchè non si comprende come la società di gestione possa interpretare la benevolenza dell'autorità comunale, come un'acquisizione di diritto di rinnovo di concessione di fatto, pur mancante di tutti gli elementi instaurativi di un atto concessorio, attivando un contenzioso, intraprendendo, così, una strada giuridica senza sbocco e che comunque non blocca l'istanza di sgombero del proprietario di suoli.

A questo punto bisogna ricordare al lettore, tornando ai mesi addietro che il comune si è reso disponibile a chiudere la questione proponendo un atto **di novazione contrattuale** proposta rifiutata, e che invece secondo il parere di chi scrive sarebbe stata più opportuno e saggio e divenire ad un accordo ragionevole tra le parti, e che, invece, è stata osteggiata dalla ditta occupante dei suoli "con concessione scaduta", e che ancora tutt'oggi continua ad impuntarsi su inutili questioni di diritto, la cui ragione è incognita ed è tutta difficilmente da dimostrare se non indimostrabile, comunque, da divenire.

A questo punto, il primo cittadino ha prodotto atti nel rispetto di legge, perché la carica che lo investe gli impone di non permettere che chiunque violi il diritto e la legge di cui ne è custode, in primis, difendere l'interesse pubblico da qualunque tipo di trasgressione. E' logico che tali drastici eventi lasciano perplessi, ed addolorati, chi ne viene a conoscenza, trattandosi di una società "Giannoni" che effettivamente ha dato tutto al Laceno, dai propri Avi (di cui si rimpiange la saggezza e la sapienza) agli attuali gestori tra cui il Figlio Sig. Marzio Giannoni, persona certamente corretta, che unito o influenzato dai suoi soci, hanno peccato d'impulsività comportamentale, attuando di fatto ed associandosi alle ritenute, personali certezze, reclamate e pubblicate dal proprio collaboratore Sig. Pagnini, il cui comportamento ha prodotto, unicamente infausti scontri e vergognose critiche nei confronti dell'autorità comunale.

Al che chi scrive invita i personaggi richiamati, ad attuare comportamenti saggi ragionevoli, e non dimenticare nella persona del sig. Marzio Giannoni, la condotta comportamentale dei suoi avi, volta alla saggezza ed alla disponibilità verso i cittadini di Bagnoli tutti da cui ne ha avuto profondo rispetto e un sano ricordo.

Non resta che augurare che tutto torni alla normalità, e venga ripristinato un rapporto contrattuale solido, coretto e continuativo con l'ente comunale, "composto da persone per bene", nonché fruttuoso per la sua società. Infine bisogna prendere atto che nella in citata questione l'ente comunale nella persona del Sindaco ha assunto un comportamento ineccepibile, nel rispetto di quanto impostogli dalla legge !!!

A questo punto non resta che richiedere, al soggetto privato, moderazione e saggezza per il bene e benessere della loro azienda, che sicuramente troveranno con l'Amministrazione comunale una via di uscita, perché sarebbe imperdonabile continuare questa questione e reclamare le proprie ragioni infangando l'autorità pubblica, un comportamento, questo, che porterebbe la sua azienda a potersi trovare, con un pugno di mosche in mano, calpestando, in tal modo, i sacrifici fatti dai propri genitori.

E sarebbe un peccato dopo tanti anni di attività sul Laceno